



Photographs by

JACOPO SANTINI

LA GUGLIA

15 ottobre - 3 Novembre
October 15 - November 3

LA GUGLIA

Photographs by Jacopo Santini

Born and raised in Florence, Tuscany, Jacopo Santini began taking photos at the age of 23 years old before completing a degree in Law at the University of Florence.

Since the beginning he has deeply felt the influence of some of the protagonists of the great tradition of reportage, above all Josef Koudelka and Robert Frank. One of the reasons why Santini loves photography is that in a society dominated by images, to photograph means to have a real contact with the real world. Photographing is bearing witness of what we see, somehow listening with the eyes.

Like much of Santini's previous work, this exhibition centers on the history behind the district of La Guglia in Livorno and its survival overtime. La Guglia (its real place name being Porta Garibaldi) is a small district of Livorno.

Built in between 1933 and 1943, La Guglia represents a fully realised example of the rationalist style typical of fascist architecture. While wandering the streets, during the summer of 2012, when he first started thinking about a project on this area of Livorno Santini said the town looked as if it came out of a De Chirico painting. The emptiness of the neighbourhood enhanced the raw structure and essential architecture of the district and gave the space a metaphysical look.

Jacopo Santini with the contribution of:

Mary Madeleine De Regnaud de Bellescize

Jennifer Kelly Hoskins

Haley Markham

Sadie Sullivan

Tra le molte ossessioni di Mussolini spicca quella di essere ricordato come bonificatore e ricostruttore d'Italia. Risulta che abbia fondato dal nulla 147 nuovi insediamenti e ristrutturato o ridisegnato intere aree di molte città. Livorno occupa un posto di rilievo nella storia dell'edilizia fascista: luogo di nascita di Galeazzo Ciano, genero di Mussolini e da questi condannato a morte per tradimento nel 1943, fino agli anni '20 il suo centro versava in uno stato di estrema fatiscenza. Vicoli casupole in rovina, un sistema fognario inservibile risalente al XVIII secolo. Con la sommarietà e la velocità tipiche delle dittature molto fu abbattuto e una nuova Via Grande tracciò un'ampia linea retta tra la stazione ferroviaria inizio '900 e il porto mediceo. Nei programmi del duce Livorno rappresentava il cancello d'accesso alla Toscana. Un'area nei pressi del porto venne quindi destinata ad accogliere i nuovi edifici governativi. Lo stile essenziale, chiaramente evocativo di un passato classico idealizzato, le dimensioni talvolta pletoriche avrebbero dovuto suggerire al viaggiatore o al turista appena giunto a Livorno un'idea di pulizia, rinnovamento, forza. Uno degli interventi urbani più significativi è il quartiere di Barriera Garibaldi, progettato da un urbanista romano, Ghino Venturi, e edificato tra il 1933 ed il 1943. Il toponimo deriva dall'asse viario dell'antico borgo reale che si estendeva fino alla porta della cinta daziaria (dogana) e da lì, lungo la Via Aurelia, fino a Pisa. Il quartiere si sviluppa attorno alla Piazza della Barriera Garibaldi al cui centro si trova l'obelisco, o "GUGLIA", oggi nome popolare dell'intera area. La simbologia del regime è evidente nella disposizione degli edifici. Disegnano planimetricamente lettere significative che avrebbero dovuto completare, combinate con altri insediamenti coevi distribuiti nel territorio cittadino, l'appellativo "Dux". Il quartiere è rimasto sostanzialmente integro ed è una delle espressioni più compiute dei piani urbanistici di edilizia popolare dell'epoca (gli edifici sono tuttora gestiti dall'istituto autonomo case popolari) e dello stile architettonico "razionalista". Se ne parla, spesso esagerando, come di un luogo di disagio, lasciato indietro dallo sviluppo della città. Ci sono capitato per caso un paio di estati fa e sin dal primo incontro ho avuto l'impressione che il luogo fosse vagamente atemporale, non lontano dagli sfondi assoluti dei quadri della metafisica di De Chirico. Questa selezione di immagini è nei miei piani la prima tappa di un progetto più ampio sugli insediamenti creati durante il fascismo e sul rapporto, spesso inconsapevole, che con queste aree hanno i residenti. Si tratta di luoghi che, qualunque cosa se ne pensi, conservano un'identità forte, riconoscibile e non diluita nell'anonimità di molti tessuti urbanistici. Come un memento.

Jacopo Santini





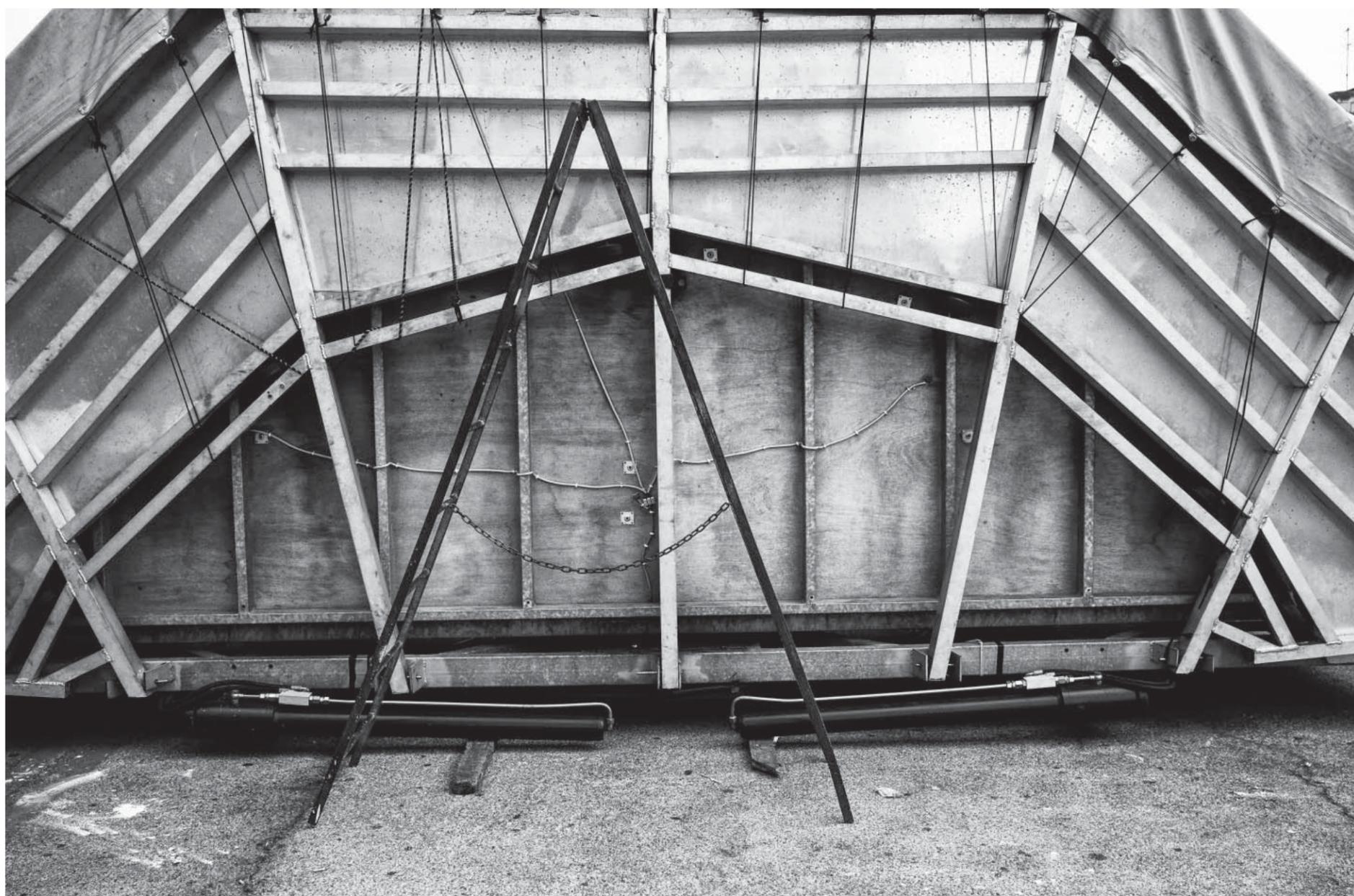
Untitled 2



Untitled 3







Untitled 4



Untitled 5



Untitled 6



Untitled 7



Untitled 8



Untitled 9



Untitled 10

Biography

Jacopo Santini has taught at the School of Digital Imaging and Visual Arts since 2010. He completed his undergraduate and master-level studies in Law at the University of Florence. As a professional photographer, he works in the fields of reportage, landscape, cultural, restoration, and socially-minded photographic coverage. From 1999-2001 he served as a photographer for the archeological headquarters of Tuscany. Notable projects involving archeology and restoration include coverage of Etruscan finds for a Palazzo Grassi (Venice, 2000) exhibition and for the Minerva di Arezzo restoration project (2001). Other projects include la Via Volterrana (Tuscany), the homeless community in the San Frediano Quarter of Florence, the Pergola theater in Florence, and the Christian diaspora in the Middle East. He is currently concentrating on the Middle East through coverage of Christian minorities in Egypt, Jordan, Lebanon, Israel, and Palestine; a Ukraine-based project, as well as a joint project with Romeo Di Loreto on immigrants from Abruzzo in Canada. He is also involved in a video project concerning neighborhoods constructed during Fascism in collaboration with Nic Wynia. His full-time teaching at FUA covers diverse areas including both the digital and classic forms of photography.

Jacopo Santini: an almost true bio

Born in 1967, in Florence. He led a nomadic life with his family until the age of sixteen. His studies in humanities were followed by the inexplicable decision to attend law school. Even more inexplicable is the fulfillment of the degree; unforgivable are his apprenticeship and practice as a lawyer.

After a few years in the field of archaeological documentation, he got involved in documentary photography. It remains to this day his passion and, in the rare occasions he succeeds in selling his reportages, his job.

He teaches, to his great surprise. He is the proud father of a son that looks at him with fatherly benevolence.

He cultivates an unrequited love for music and literature.

Nothing indicates that any of his photographs belong to a private or public collection of some importance.

This is the only bio available and you are kindly requested to avoid asking for another one.

Biografia

Jacopo Santini insegna al Dipartimento di Digital Imaging e Visual Art di FUA dal 2010. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Firenze. Come fotografo professionista, lavora nel campo del reportage, del paesaggio, della cultura, del restauro, della fotografia "sociale". Dal 1999 al 2001 ha lavorato come fotografo incaricato per i siti archeologici della Toscana. Tra i progetti più importanti, inerenti archeologia e restauro, si ricorda il progetto sui Reperti Etruschi di Palazzo Grassi (Venezia 2000) e il progetto di restauro della Minerva di Arezzo (2001). Altri progetti includono la "Via Volterrana" (Toscana), la "Comunità dei senzatetto nel quartiere di San Frediano di Firenze", il Teatro della Pergola di Firenze e "La diaspora cristiana del Medio Oriente". Attualmente il suo lavoro si concentra sul Medio Oriente e sulle minoranze cristiane in Egitto, Giordania, Libano, Israele e Palestina; un progetto con base in Ucraina, così come un progetto congiunto con Romeo Di Loreto sugli immigrati abruzzesi in Canada. Ancora sta lavorando insieme a Nic Wynia ad un video riguardante i quartieri costruiti durante il Fascismo. Il suo insegnamento presso la FUA copre aree diverse, tra cui entrambe le forme digitali e i classici della fotografia.

Jacopo Santini: una biografia quasi vera

Nato nel 1967 a Firenze. Esistenza nomade fino all'età di sedici anni quando, al seguito della famiglia, ha fatto ritorno alla sua città natale. Studi umanistici conducono all'inspiegabile decisione di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza, cui segue, suo malgrado, il conseguimento della laurea. Da quel momento (anno domini 1993) gli eventi si confondono. Prima e dopo aver conseguito il vano titolo di avvocato, percorre, piuttosto confuso, strade, città e nazioni con una Leica M con la quale scatta compulsivamente partorendo reportage quasi sempre invenduti ed invendibili su minoranze copte in Egitto e improbabili maggioranze cristiane in Libano, angiporti turchi, fabbriche crollanti in Portogallo, vagabondaggi nel Midwest, ostelli per senza tetto, architettura fascista, prigionie che furono conventi et alia. Ha un'altissima opinione di sé, su cui non accetta discussioni. Ritiene d'essere il miglior fotografo completamente sconosciuto di sua conoscenza. È pigro, benché senza requie, per inclinazione e dispetto. Ha un figlio di quasi tredici anni, decisamente più promettente di quanto lui non fosse alla sua età, che da otto almeno lo osserva con sguardo paterno. Ama perdutoamente, non ricambiato, letteratura e musica. Confida fanciullescamente nella generosità e nell'indulgenza della vita. Dalla fotografia crede di aver appreso che la bellezza non è nelle cose, ma nell'incontro con le cose. Da dieci anni, incredulo, insegna. Sogna e mette in atto fughe in altri paesi o continenti delle quali si pente a metà strada. Per poi pentirsi del pentimento. Guardava al futuro come molti agli epitaffi altrui. Non risulta che alcuna delle sue immagini compaia in collezioni pubbliche o private di un qualche rilievo e ritiene superfluo nutrire speranze al riguardo. La presente è l'unica biografia disponibile. Si prega di non sollecitarne altre.

ACKNOWLEDGEMENTS

Ringraziamenti

LA GUGLIA

Jacopo Santini

Curated by

Mary Madeleine De Regnauld de Bellescize

Jennifer Kelly Hoskins

Haley Markham

Sadie Sullivan

October 15, 2014

GANZO

Via dei Macci 85/r Firenze

Catalog

Mary Madeleine De Regnauld de Bellescize

Jennifer Kelly Hoskins

Haley Markham

Sadie Sullivan

Texts

Jacopo Santini

Graphics

Alberto Simoncioni

Photo Credits

Jacopo Santini

Press Office Palazzi

Susanna Bausi

Logistic and Management

Ganzo Staff, Curatorial team, Susanna Bausi, Giovanni Rossiello

Welcome Speaker

Mary Madeleine De Regnauld de Bellescize

Jennifer Kelly Hoskins

Haley Markham

Sadie Sullivan

A Special Thanks To

Gabriella Ganugi | President of Palazzi and Florence University of the Arts

Ganzo and its great staff

Jacopo Santini Would Like to Thank

Antonio Manta, Founder of Bottega Manta, for the exhibition prints



Mary Madeleine De Regnauld de Bellescize, Jennifer Kelly Hoskins, Haley Markham, Sadie Sullivan are the curatorial team of Ganzo for Fall 2014. They are students in the course of Gallery Management and Exhibition Curating at Florence University of the Arts, by professor Giovanni Rossiello.

Ganzo

Via dei Macci 85/r
50122 Firenze
055 241076

www.ganzoflorence.it



FONDAZIONE
PALAZZI
FLORENCE ASSOCIATION FOR
INTERNATIONAL EDUCATION

